

## “Dio è vicino a tutti, anche ai divorziati”

**Pubblicato:** Martedì 20 Aprile 2010

Il gesto di **Silvio Berlusconi** al funerale di **Raimondo Vianello** – prendere la comunione pur essendo divorziato – ha colpito tanti italiani praticanti e no, perché colpisce una ferita aperta tra Chiesa e italiani da trent'anni: la **compatibilità tra essere divorziati ed essere cristiani**.

Trattato con durezza dalla chiesa cattolica a pochi anni dal referendum, questo argomento nel tempo sembra si sia ammorbidito nei fatti e i gesti sembrano con il tempo essere cambiati. O forse **si sono solo “ammorbiditi” per i personaggi pubblici? Come sta un cattolico divorziato o risposato, ora, nella sua comunità?** A rispondere ci hanno provato [molti commenti e alcune lettere](#). Noi, come qualcuno di voi ci ha chiesto, abbiamo provato a chiederlo alla Chiesa.

«La Chiesa ha fatto su questo argomento un ragionamento complesso, che è: noi abbiamo un modello, che è l'amore di Cristo, un amore fedele e totale – spiega **don Pino Gamalero**, che di questioni di coppia e famiglia nella chiesa è il più esperto nella provincia, essendo il responsabile del **consulterio “La Casa”** di Varese – Di fronte a questo riferimento, il fatto che una coppia venga meno a questa fedeltà promessa crea un problema di coerenza con l'amore di Cristo. Il che significa che **il problema, per la Chiesa, non nasce tanto con il divorzio quanto con le seconde nozze**. E' un problema però che non prevede scomunica: **non c'è scomunica per i risposati, ma non c'è nemmeno – e a maggior ragione – scomunica per i “semplici” divorziati**. Ciò non toglie però che la chiesa cattolica assuma la **decisione di chiedere ai risposati di non prendere la comunione** perché contro l'aspetto sociale dell'eucaristia».

Una scelta pesante, per chi da sempre va a messa, e considera l'eucarestia come il suo momento culminante: «Tengo però a precisare che l'eucarestia è solo una delle cose che un cristiano può fare, tra le mille che anche chi è risposato, nella chiesa, può fare. **Essere cristiano vuol dire scoprire chi è Gesù, più ancora che partecipare a un rito**. Cristo è superiore ai sacramenti, la grazia la dà lui e non è incatenato a loro. **E un divorziato o un risposato è ancora pienamente nella Chiesa**». Limitazioni che sicuramente, a chi non crede, risulteranno del tutto ostiche. Ma anche per molti cattolici sono “difficili da digerire”: «Me lo lasci dire però – continua don Pino – **in una comunità in cui tante volte ci si frega di Cristo, rimangono impressi molto spesso solo alcuni gesti, e si dà importanza maggiore a quelli che alla sostanza delle cose**. Quanti conoscono a memoria il Codice da Vinci ma non hanno mai aperto i Vangeli che il libro contesta? Quello che voglio dire è che non fare la comunione non vuol dire ad essere fuori della chiesa, come tanti pensano, unendo il gesto all'appartenenza. E invece il Signore continua a essere vicino a chi ha il cuore».

Tra le domande emerse nei commenti dei lettori, c'è anche quello della **distinzione tra divorzio e annullamento** della Sacra Rota: «**Chi ha il matrimonio annullato dalla Sacra Rota non ha problemi** – conferma don Pino- Innanzitutto perché quello che viene chiamato annullamento della Sacra Rota in realtà è una dichiarazione di invalidità: è come se il matrimonio non fosse mai esistito». Ma l'accettazione della situazione, anche all'interno della chiesa, è diventata necessariamente più articolata: «**Che un matrimonio si possa rompere ormai è un dolore accettato dalla chiesa**. E' un dato di fatto: anche se una volta, in effetti, il problema nasceva già con la sola separazione e con il divorzio. Il problema, ora, sono le nuove nozze».

Un problema, come tiene a precisare don Pino, non in senso burocratico: **non si tratta di avere violato una regola**. «Bisogna partire dal presupposto che il dolore della separazione e del divorzio non sono

cose da poco. Coinvolgono il proprio essere». Non quindi una questione legalistica: don Pino Gamalero rifiuta esempi e generalizzazioni tipiche del diritto o della geometria: «**La vita non è fatta di matematica. La fede non funziona come se fosse una serie di regole dove 2 più 2 fa quattro. E' fede: fiducia in Cristo. Un percorso un po' più complesso della semplice applicazione di regole. Io mi inchino di fronte a persone che, sposate divorziate e risposate, in una situazione complicata, hanno una spiritualità eccezionale: mentre magari ci sono persone che hanno avuto una vita affettiva regolarissima e hanno – come dire – una spiritualità un po' rachitica**».

**Ma della faccenda Berlusconi che prende la comunione, lei che dice? Cosa avrebbe fatto se fosse stato quel prete?** «Premetto che non mi metto a giudicare l'uomo. Ribadisco però che ciò che crea problemi davvero è la costanza del secondo matrimonio. In questo caso, in effetti, a ben vedere, non era in un caso di peccato conclamato. Ci poteva stare. Poi, il giudizio vero sulla spiritualità di quella persona la lasciamo a Dio. Io non mi ci metto»

Lui "ci si mette", senza pregiudizi, con persone molto meno vip ma molto più vicine e bisognose perlomeno di un confronto: «**A Varese c'è un gruppo che seguo io: ho una iniziativa proprio questa sera, come ogni terzo martedì del mese. È un raduno di sposati, divorziati, risposati.** Siamo una cinquantina e ci riuniamo per incontri di preghiera e di confronto. E da lì saltano fuori casi, e soluzioni, tra gli stessi partecipanti. Ho visto qualcuno che, provato dalla sofferenza e dall'allontanamento di tutti – genitori di lei, di lui, amici – ha ritrovato, invece di perderla, una più profonda spiritualità. Una sera invece è arrivata nel gruppo una persona nuova, divorziata e risposata che ha detto con rabbia "Io non ho potuto fare da testimone alla cresima di mio nipote perchè ero separata, e il lettore era un signore che aveva l'amante da anni, non è giusto!". A risponderle è stata un'altra divorziata. Le ha detto "sfogati, tira fuori questa rabbia che devi tirare fuori, perchè so bene che ne hai bisogno. E' capitato anche a me. Ricordo che la prima volta, quando ero ancora arrabbiata, qualcuno mi ha dato il vangelo, e dopo avere letto solo alcune frasi l'ho buttato letteralmente fuori dalla finestra. Ora è la mia fonte di vita».

Quale sia stato il percorso che ha portato la divorziata a parlare così, non è dato dirlo con due righe scritte su internet. Certamente però, su argomenti spinosi il dialogo serve sempre, partendo da un fondamentale presupposto: «**Non si può generalizzare, e men che meno giudicare, in questi frangenti** – conclude Don Pino – Il percorso umano e spirituale di una persona è il frutto di un lungo lavoro interiore, che passa anche da dolori e difficoltà. Anche la Chiesa si fonda su un Papa, il primo, Pietro, che è innanzitutto un rinnegatore di Cristo, non certo uno che ne è stato un servo obbediente. Ha avuto bisogno, anche lui, di capire».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it